ANNO XXIV. Domenica, 3 Dicembre 1871 N. 334.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. — |
| Svizzera | » 36 — | » 1 — | » — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 45 — | » 25 — | » — |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35a palazzo Caimoci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sul Giornale di A. D. Frazoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 34 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

## Roma, 2 dicembre

### IL MINISTRO DELLA GUERRA

L'on. ministro delle finanze ha annunziato che il giorno 11 corrente, intanto ch'egli farà l'esposizione delle condizioni del Bilancio e del Tesoro, i suoi colleghi della guerra e della marina presenteranno alla Camera alcune proposte di legge, che hanno con la finanza stretta attinenza.

I provvedimenti riguardanti l'esercito e le fortificazioni non meno che la marineria, se sono indispensabili in seguito delle nuove condizioni nostre e d'Europa e nell'interesse di quella pace, che niuno Stato forse tanto vivamente desidera quanto l'Italia, non lasciano però di pesare gravemente sul bilancio e d'esser una delle precipue cause dell'alterazione subita da' calcoli e dalle previsioni di due anni or sono.

È perciò conveniente che il paese si preoccupi del come saranno spesi i nuovi fondi che si richiedono e che verranno concessi. Il Parlamento italiano non ha mai ricusato a' vari ministeri che tennero la direzione della cosa pubblica que' sussidi che per soddisfare a' bisogni militari erano stati dimostrati necessari. Anzichè lesinare, esso ha anzi molte volte largheggiato, attestando la sua sollecitudine per l'esercito e per la marina, e se giunse il giorno in cui ha stimato opportuno di assottigliare pure codeste spese, le ragioni ne sono così note, che ci pare superfluo l'esporle. Era inevitabile che si cercassero economie anche nelle spese della guerra e della marina, dal momento che in tutti gli altri servigi si erano fatti tagli sanguinosi, e che nuove gravezze si dovevano imporre a' contribuenti e accrescere la tassa di ricchezza mobile. Allora il Parlamento si trovava signoreggiato da una forza irresistibile che lo spingeva a introdurre de' risparmi anche dove si poteva credere che quelli fatti fossero soverchi. Tra l'on. Sella, che sosteneva esser preferibile di vender parte del naviglio da guerra, e la stampa, che domandava il completo disarmamento dello Stato, non c'era pel Parlamento altra via fuorchè quella di ridurre le spese, evitando gli eccessi a cui molti volevano trascinarlo. Non si può dimenticare che il paese era malcontento, sentiva offeso il suo amor proprio, credeva i risultamenti ottenuti impari a' sacrifici impostigli. Sembrava inoltre che lo spirito di pace aleggiasse sull'Europa, e da ogni parte si udiva parlare di diminuzione delle forze militari ancora quando la guerra si avvicinava e pareva già decisa da' ministri francesi con un cuore estremamente leggero.

Non v'ha osservatore sagace, il quale non siasi accorto del cambiamento avvenuto poscia nell'opinione pubblica. La guerra dell'anno scorso ha avuto un'influenza invincibile sul pubblico sentimento; il popolo stesso ha quasi istintivamente inteso che non si è sicuri se non si è forti, e che non si mantiene la pace se non si ristaurano gli ordini militari.

Ciò però che il paese richiede ed ha diritto di richiedere si è, che il danaro sia bene speso, e che una buona direzione venga impressa sì nell'esercito che alla marina. La formazione d'una buona marina non si improvvisa. Per quanto siano pregevoli gli elementi che la compongono, assai tempo e grandi sacrifici occorrono innanzi che una nazione possa avere una marineria militare poderosa e ben organizzata. Essa è il prodotto non di alcuni anni, ma di molti lustri, e in questo converrà con noi chiunque abbia qualche nozione delle estere marine.

Ma non è così dell'esercito. Le difficoltà sono minori, purchè ci si metta perseverante opera, fermezza e sapere. Non giova il tacere che il gen. Ricotti, allorchè assunse il portafoglio della guerra, aveva destata grande incertezza intorno a' suoi propositi e al suo modo di mandarli ad effetto. Gli animi erano sospesi ed anco diffidenti. I primi atti erano giudicati con poca benevolenza. Non parevano parti di un concetto organico, le considerazioni morali, che pure sono di grande importanza per lo spirito militare, si dicevano posposte a riguardi tecnici, alcune risoluzioni avevano persino un carattere di violente fretta. Queste erano le disposizioni delle menti e de' cuori; nè crediamo di averne esagerate le tinte.

Sono esse mutate? Chi potrebbe negarlo?

Alla diffidenza è successa la fiducia; l'onorevole Ricotti ha rivelate qualità pregevoli, riunite insieme: intelligenza, fermezza, energia, attività. Egli è venuto svolgendo un disegno ordinato di organizzazione militare, ha saputo infondere vita rigogliosa nelle truppe, rafforzare la disciplina e destare negli ufficiali un amor vieplù fervido della scienza, fautrice principale d'ogni progresso. Se non ha ancor vinta ogni resistenza, ha però assicurato il suo posto, la sua autorità, il suo prestigio, e non è raro il sentire quelli che temevano le sue risoluzioni e le biasimavano come poco ponderate, esprimere ora il voto che la sua posizione non venga compromessa per mutar di partiti o di combinazioni ministeriali.

Noi siamo lieti di questo salutare cambiamento. Il generale Ricotti, apprezzandone il valore, deve pure comprendere quali obblighi gl'impone. Vi ha dei disasteri nell'amministrazione pubblica che prosperar non possono, ove ci sia instabilità di capi. Le riforme che non recano immediati i loro frutti hanno d'uopo d'esser compiute da una mano robusta e ferma, che non si ritiri finchè non siasi acquistata la certezza che sono guarentite da ogni pericolo di fiacchezza e di inettezza. Soltanto gli sforzi assidui e l'unità di direzione e la limpidezza del concetto possono procacciar all'Italia, come a qualsiasi altro Stato, un esercito istrutto, disciplinato, compatto. E ciò è parte importante della grande politica nazionale, che vorremmo fosse pure la politica di tutti i partiti. L'onorevole Ricotti rappresenta, come ministro della guerra, questa grande politica; è perciò che importa possa stare saldo al suo posto, porgendo al Parlamento la fiducia che i sacrifici richiesti frutteranno ampiamente all'esercito e alla sicurezza della nazione.

### LA CIRCOLARE DEL CONTE ANDRASSY

Togliamo dalla *Freie Presse* del 30 il testo della circolare del conte Andrassy ai rappresentanti della monarchia austro-ungherese all'estero:

*Vienna*, 23 *novembre* 1871.

Sua Maestà l'imperatore e re si è degnato di nominarmi a suo ministro degli affari esteri.

Nell'assumere l'incarico che mi venne affidato dalla volontà del nostro augusto sovrano, conosco perfettamente le difficoltà che vi sono unite. Ma due cause mi inducono ad accettare con fiducia l'adempimento della missione che mi venne affidata.

La prima è la fiducia incondizionata che ho nella vitalità e nella forza della monarchia austro-ungherese, che oggi più che mai è una necessità ed un bisogno per l'equilibrio europeo ed una delle garanzie più sicure della pace generale.

L'altra causa consiste in ciò che, secondo la mia intima convinzione, la politica che si deve seguire mi è prescritta impreteribilmente dagli interessi della monarchia, come lo era pel mio predecessore.

Questa politica è realmente, apertamente e fermamente una politica di pace. Troppo considerevole per cercare la propria missione altrove che in se stesso, troppo grande per la sua estensione per aver bisogno d'un ingrandimento territoriale, l'impero austro-ungarico cercherà tanto meno di estendere i suoi confini, poichè gli sarebbe difficile designare un aumento territoriale che non fosse piuttosto una sorgente d'imbarazzi per le due metà dell'impero.

Non è punto all'estensione, ma all'aumento delle forze dell'impero, che bisogna tendere svolgendo le sue straordinarie risorse. I vantaggi che ci procurerebbe la guerra, anche la più fortunata, non bilancierebbero quelli che ci procurerà il progresso in un benessere, il cui slancio non fu arrestato, nemmeno per un istante, da un seguito di crisi interne.

Gli ostacoli che la monarchia ha superato e che dovrà ancora vincere, sono un naturale effetto di ogni grande trasformazione; essi diminuiranno, si può sperarlo, di giorno in giorno, ma non scompariranno senza lasciare un certo antagonismo nelle tendenze, una certa amarezza negli animi. Io ho tuttavia la fiducia che queste suscettibilità cederanno il luogo a un intelligente apprezzamento dei bisogni generali della monarchia; solamente, non mi lusingo d'ottenere questo risultato in un tempo breve, soprattutto se non si riuscisse a prevenire delle complicazioni estere, le quali, aggiornando la consolidazione della pace interna, arresterebbero l'idea della conciliazione e il fermo e costante procedimento del governo.

Questa linea politica tracciata alla monarchia dai suoi evidenti interessi, si trova — si può sperarlo — in perfetta armonia coi desideri delle altre potenze le quali tutte risentono, dopo i terribili sconvolgimenti che l'Europa ha subito un dietro l'altro nel corso degli ultimi anni, la necessità imperiosa di assicurare alle presenti generazioni, sì crudelmente provate, un'èra di pace e di sicurezza.

Io pervengo a designarvi i motivi principali che mi determinano a non allontanarmi dalla via seguita dall'eminente uomo di Stato al quale io ho l'onore di succedere. Io nulla scorgo che mi costringa a modificare, nel momento in cui entro in funzione, le istruzioni generali che vi furono date e voi vi conformerete alle mie intenzioni continuando a farne la regola della vostra condotta.

Invitandovi a fare di questo dispaccio l'uso che vi sembrerà utile, io non voglio terminare senza esprimervi la soddisfazione che provo trovandomi in relazione d'affari con voi. Io volontieri m'abbandono alla speranza che voi mi presterete il vostro appoggio per compiere l'opera che Sua Maestà mi ha affidata. Credete che io nulla trascurerò da parte mia per meritare questa fiducia e questa stima di cui il mio predecessore godeva sì a buon diritto presso tutti coloro che servirono sotto di lui.

Aggradite, ecc.

Andrassy.

### LE ULTIME LETTERE DI ROSSEL E FERRÉ.

Ecco la lettera di Rossel al pastore Passa:

Mio caro signor Passa,

V'incarico, se giammai il partito che ho difeso venisse al potere e minacciasse i suoi avversarii della sua vendetta, di far uso di questa lettera per dir loro che, alla mia ultima ora, domando instantemente a coloro che hanno l'onore di difendere la libertà ch'essi non vendichino le loro vittime. Sarebbe indegno della libertà e di noi che siamo morti.

*Vostro affezionato amico*
L. Rossel.

La seguente lettera fu da esso indirizzata alla sua famiglia:

Addio! 28 novembre 1871; 5 ore e mezzo ant.

Mio diletto padre, mia diletta madre, mia cara Bella, mia cara Sara,

Addio, addio, miei diletti, o piuttosto a rivederci; vi ringrazio di tutto l'amore di cui mi avete dato prova fino all'ultimo. Vi chieggo perdono di non avervi amato più e meglio, e di avervi cagionato tante pene. Sono fermo ed ho coraggio. Vi abbraccio, vi abbraccio di tutto cuore.

*Vostro figlio*
Rossel.

Ferré ha scritto le seguenti lettere:

Mia cara sorella,

Sono sul punto di morire. L'istante che ho ancora da vivere, voglio consacrarlo a te.

È bene inteso che tu non farai nessuna cerimonia religiosa, poichè io muoio fedele alle mie opinioni materialiste, come sono vissuto.

Sarete molto infelici, voi tutti: quanto a me, i miei patimenti sono terminati, non sono da compiangere. Non mi piangete.

Ferré.

*Al signor Ministro della guerra.*

Signor Ministro,

Fra un istante io sarò morto; non vi sarà dunque alcuna ragione per trattenere mio padre sui pontoni, come pure mio fratello ch'è imprigionato e ch'è ancora detenuto all'ospedale militare. Spero che voi li restituirete a mia sorella, la quale soltanto può prodigar loro le cure di cui hanno bisogno.

Ferré.

Possiamo aggiungere, dice il *Soir*, che il ministro della guerra, dopo aver ricevuta questa lettera, ha dato l'ordine per la liberazione del padre di Ferré. Suo fratello è stato trasportato in una casa di salute.

### IL SUICIDIO DEL CONTE DI GIRGENTI

Leggiamo in una corrispondenza del *Bund* da Lucerna, 26:

Ieri l'altro a sera un tragico avvenimento è avvenuto nella nostra città. Il principe napoletano, conte di Girgenti, figlio di Ferdinando II di Borbone e marito di una delle figlie dell'ex-regina Isabella di Spagna, si è ucciso con un colpo di revolver. Egli soffriva da lungo tempo di attacchi epilettici, ed aveva presso di sè continuamente un medico speciale; questo medico era sfortunatamente assente da alcuni giorni. La domenica mattina, 26, il principe accompagnò a messa la principessa, e nel pomeriggio fece alcune visite. Ritornato la sera, verso le 5, all'albergo del Cigno, egli si ritirò precipitosamente nella sua stanza, e vi si rinchiuse a chiave. Si cercò prima di aprire, poi di sfondare l'uscio, ma allorchè si giunse presso al principe l'atto fatale era già consumato. La palla era penetrata dietro l'orecchio nel cervello ed aveva quasi attraversata la testa da parte a parte. Egli visse ancora, ma privo di sensi, sino alle dieci di sera.

Questa triste notizia immergerà nel duolo e nella costernazione tutti i membri della famiglia di Borbone. Non si dice ancora dove sarà sepolto il principe, ma, ad ogni modo, la quistione è difficile ed imbarazzante per l'alto clero.

Il *Galignani* dà questi altri particolari:

Il principe ha ricevuto prima di morire gli ultimi Sacramenti della Chiesa. La sua giovane moglie lo assistè coraggiosamente finchè spirò; poi svenne dall'emozione. Essa ha deciso di rimanere a Lucerna per qualche giorno. In questa città si recheranno pure fra breve la regina Isabella, il re di Napoli, l'arciduca Ranieri e l'arciduchessa Maria. — L'infanta Isabella, vedova a vent'anni, ha una rendita annua di più di 600,000 franchi, e probabilmente soggiornerà a Vienna insieme all'arciduchessa Maria.

## NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* ha da Versailles, 29 novembre:

« Il sig. Thiers lavora intorno al messaggio che deve presentare all'Assemblea. Si afferma sempre che il presidente non prenderà l'iniziativa d'alcuna proposta concernente questioni costituzionali, ma non pare impossibile che egli stesso proponga il ritorno dell'Assemblea a Parigi. Si assicura che, in questo caso, la proposta comprenderebbe i tre seguenti punti: L'Assemblea dichiarerebbe in ciascuna sessione il luogo in cui intende risiedere. Ella sederebbe quest'inverno a Parigi. Ogni attruppamento, qualunque ne fosse l'oggetto, sarebbe rigorosamente vietato in un

## APPENDICE

### IGIENE

#### I matrimoni consanguinei

Se v'ha un atto della vita in cui l'igiene dovrebbe esser largamente consultata, questo, senza fallo, è il matrimonio. Chi si fa a ponderare tutta la congerie di mali che possono derivare da un'unione male assortita, anche considerando il fatto unicamente dal lato fisico, non può a meno che deplorare la facilità e la frequenza con cui succedono i matrimoni i più anti-igienici, e disgraziati. Ma si sono dette e scritte tante cose sul conto del matrimonio, si son lanciati tanti epigrammi, che a dir vero non è a maravigliare se molti hanno fatto e fanno tuttora dell'atto più serio della vita la cosa la più leggiera del mondo.

Agli antichi legislatori non era sfuggita la gravità di questo fatto; e con molteplici leggi e disposizioni speciali si cercò, fin dai tempi i più remoti, di ovviare ai danni che ne potevano derivare, ponendo molti ostacoli e inceppando la libertà del matrimonio. Le legislazioni moderne invece non badarono più che alla consanguineità ed all'età dei coniugi, fissandone speciali prescrizioni, mentre han lasciata piena libertà in tutto il resto. Lo stato di salute di coloro che stanno per darsi la mano di sposi, i germi di malattie ereditati dai loro padri, e che essi trasmetteranno alla loro prole, e tante altre circostanze che possono esercitare la più funesta influenza sull'avvenire della stirpe umana, non frappongono il più lieve intoppo legale al matrimonio.

È vero però che a' di nostri cominciano ad esser meglio e più generalmente conosciute quelle leggi fatali che regolano le eredità morbose. Anche nel volgo si fa strada la conoscenza del fatto, che i padri tisici, epilettici o scrofolosi avranno figli interamente simili a loro; e molti cominciano ad aprir gli occhi prima di esporsi al pericolo di fare ai loro figli il triste dono d'una vita infelice. Il bel libro di Mantegazza *Un giorno a Madera e una pagina dell'igiene d'amore*, ov'è stupendamente svolto quest'argomento sotto la forma attraente del racconto, ha lasciato, ne son certo, in quanti lo hanno letto, la più durevole e salutare impressione.

Ma quello di cui non tutti sono persuasi, l'argomento su cui giova tuttora richiamare l'attenzione, è quanto si riferisce alla consanguineità dei matrimoni.

Fin dai più remoti tempi si dovette capire che il perpetuare le unioni tra persone strette dalla parentela finiva coll'arrecare numerosi danni alla buona conformazione della prole, scemandone il vigore e la longevità. Di qui le varie proibizioni dei legislatori, incominciando da Mosè, venendo giù fino ai tempi nostri; proibizioni le quali non riposano unicamente sulla ripugnanza morale che havvi all'unione di persone consanguinee, ma sono basate puranco sulla necessità di ritemprare le razze con opportune miscele di sangue.

Se la legge mosaica condannava a morte l'uomo incestuoso, presso altri popoli, e nei tempi successivi, non si conservò tanta severità, e a poco a poco i matrimoni tra persone già unite coi più stretti vincoli del sangue divennero meno rari. Sotto la Roma imperiale chi era al potere promulgava leggi che favorissero le sue capricciose velleità coniugali; e vediamo Claudio, che per isposare la figlia di suo fratello, Agrippina, emette un decreto che autorizza i matrimoni tra zio e nipote. Più tardi, l'influenza moralizzatrice del cristianesimo pose un freno a queste licenze, e si proibirono i matrimoni tra parenti, facendo, d'una questione igienica e morale, un precetto religioso. Ma l'igiene ringrazierebbe anche maggiormente la Chiesa, se meno facili fossero sempre state le sue concessioni, e la venalità non fosse venuta a rendere illusorie quelle savie prescrizioni.

Malgrado tutto ciò, la questione così importante dei matrimoni consanguinei era rimasta, si può dire, fino ai nostri tempi, nel puro dominio della tradizione, nè era penetrata nel campo scientifico. Non è che in questi ultimi anni che essa venne studiata sul serio da diligenti osservatori. E qui convien tosto aggiungere che non tutti coloro che presero a studiare siffatto argomento si dichiararono avversi a tali matrimoni. Si combattè accanitamente dall'una parte e dall'altra; si accumularono argomenti, statistiche ed osservazioni tanto in favore quanto contro le unioni consanguinee; e la vittoria parve per un po' di tempo indecisa, e gli animi stanchi rammentavano certe battaglie dell'*Iliade*, nelle quali la notte, anzichè la vittoria, viene a separare i combattenti. Però tutto questo cozzar di cifre e di ragioni non fu senza vantaggio, e molti lampi di vero apparvero fuori, tantochè a' di nostri quella parte di pubblico colto, che trepidando tenne dietro alle sorti di quella lotta accanita, sa ormai pronunziare il suo giudizio.

Nè questo giudizio vuol esser precipitato, ovvero basato sopra un piccolo numero di fatti isolati. Il prof. Mantegazza, che da parecchi anni s'è dato con molto impegno allo studio di siffatto argomento, raccolse, con molta fatica, un ampio materiale di osservazioni: e questo materiale s'andrà anche maggiormente ampliando per l'avvenire, dopochè anche i governi di molti paesi civili capirono l'importanza vitale di tale questione, e affidarono alla statistica l'incarico di raccogliere le osservazioni più minute. Intanto, sopra 512 casi di matrimoni consanguinei, accuratamente esaminati dal Mantegazza, se ne trovarono 409 con danno e 103 senza danno. Queste cifre, come saviamente avverte il citato autore, non vogliono esser prese alla lettera, nè far credere che chi sposa una propria parente abbia proprio l'ottanta per cento di probabilità di aver cattivi risultati dal suo matrimonio. La statistica interpretata a questo modo guida necessariamente a conseguenze erronee, ed avrebbero ragione gli avversari di negarne il valore e impugnare le deduzioni che si vogliono trarre. Ma ammettendo pure, come ammettiamo, che queste cifre non rappresentino il rapporto esatto, e sceverando con una logica stringente quanto vi può essere di esagerato nelle medesime, resta pur sempre il fatto innegabile, che i matrimoni consanguinei sono più spesso dannosi che innocenti.

Uno dei risultati i più funesti, su cui oramai non è più possibile sollevare alcun dubbio, è la frequenza di figli sordo-muti. Il dottore Peet in Irlanda trovò che la sordomutezza congenita è quasi cinque volte più frequente nella prole nata da unioni tra parenti che negli altri casi. Egli è specialmente nelle popolazioni isolate, ove manca perciò l'incrociamento delle razze, che questo fatto si verifica più sovente. Il dottore Loubrien constatò 71 sordo-muti su 181 figli nati da

raggio di 1000 metri attorno il palazzo legislativo. »

Il *Siècle* dice che numerose persone si recarono al suo ufficio per pregar la redazione di esprimere alla famiglia Rossel la loro rispettosa simpatia.

Il *Figaro* smentisce la notizia data dalla *Liberté* che il conte di Chambord fosse a Parigi.

Il prefetto della Corsica è stato ricevuto in udienza dal presidente della repubblica.

La *Liberté* dice che la prima divisione navale, sotto il comando del vice-ammiraglio Reynaud deve passare l'inverno in Corsica e la seconda divisione svernerà in Oriente.

Lo stesso giornale dice che il sig. de Goulard sia per firmare gli accordi complementari del trattato di pace del 10 maggio. Le decisioni della Commissione internazionale garanno ratificate dall'imperatore Guglielmo.

Il 28 novembre gli studenti del Liceo Condorcet di Parigi fecero una dimostrazione al grido di *Viva la repubblica*: *Abbasso le aquile*. (Le aquile erano poste sopra la porta principale del Liceo).

Il *Soir* dice che l'antica scuola d'applicazione di Metz si installerà definitivamente a Fontainebleau e non a Bourges.

La *République* di Montpellier dice che il sindaco di Cette e i tre cittadini arrestati con lui furono rimessi in libertà.

La *Gazzette du Midi* annunzia che il principe Federico Carlo di Prussia, viaggiando nel più stretto incognito è giunto a Marsiglia e calcola di passar un mese a Cannes.

Il *Patriote Corse* pubblica una lettera indirizzata da un Comitato elettorale agli elettori della Corsica in appoggio del sig. Rouher, nella quale si biasima il governo pel ritardo frapposto alla convocazione del collegio.

La *République* di Bastia pubblica una lettera d'un Comitato repubblicano, con cui si raccomanda l'elezione del repubblicano avv. Paolo Savelli.

I giornali belgi hanno il seguente dispaccio da Berlino, 27 novembre:

« Il conte Andrassy avendo adottato il *memorandum* del sig. Beust, relativo alle misure da prendersi contro l'Internazionale, l'Austria e la Germania riprenderanno le trattative incominciate a questo soggetto e che erano state interrotte in seguito alla dimissione del signor de Beust. »

La *Correspondencia de Espana* del 24 novembre reca la seguente notizia, della quale abbiamo già dato un cenno in seguito a un dispaccio ai giornali francesi:

« Oggi ha prestato un nuovo e importantissimo servizio alla società ed alla morale pubblica il prefetto di Madrid, sig. Gonzales Alegre, scoprendo quanti antecedenti esistevano nel carcere di questa capitale per portar ad effetto le truffe che da molto tempo in qua avevano il loro centro di azione in quell'edificio e le quali sono note sotto il nome di *entierros* (seppellimenti) dalle persone che contribuiscono a questa sorta di delitti.

« Fra i documenti scoperti ce ne sono della più grande importanza; ma oltre a ciò il sig. Gonzalez Alegre si è impossessato di parecchi bolli ufficiali falsi, tali come quelli dei tribunali di Madrid, delle Direzioni militari, dell'antica intendenza del palazzo reale, di qualche cancelleria diplomatica, di certi ministeri e perfino dell'iscrizione per la corrispondenza particolare della nostra compatriotta, l'ex-imperatrice dei francesi; tutto questo perfettamente fatto e disposto per essere bollato a secco e con inchiostro.

« Fino adesso non sono che dieci i presi di questo carcere che appaiono complicati nel delitto scoperto; ma si dice che hanno de' complici fuori del carcere ed anche nell'estero. I documenti e i bolli erano nascosti nelle abitazioni di alcuni dei prigionieri.

« Il tribunale competente avrà già cominciato ad incoare le opportune investigazioni, e per ciò ommettiamo alcuni dettagli che pubblicamente si raccontano. »

I giornali di Trieste hanno per dispaccio:

« *Vienna*, 29. — Stando a comunicazioni pervenute alla *Wiener Abendpost*, il barone Koller fu nominato, oltre che a luogotenente, anche a comandante delle truppe in Boemia; per cui riunisce nella sua persona la suprema autorità civile e militare nell'amministrazione della Boemia.

« *Vienna*, 30. — Quale successore di Metternich a Parigi si nomina il conte Appony.

« *Zagabria*, 29. — Nelle elezioni suppletorie del Comitato, riportò da parte del grande possesso la vittoria il partito nazionale.

---

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 29 *novembre*. — L'impressione prodotta dall'esecuzione di ieri dei condannati a morte, Rossel, Ferré e Bourgeois, fu generalmente delle più dolorose. Versailles presenta già raramente l'aspetto di una città allegra, e ieri il rammarico vi era universale; percorrendone le vie non s'incontravano che poche persone, sul di cui volto si scorgeva il dolore; al palazzo presidenziale tutto era silenzio, il sig. Thiers non ne uscì un solo istante e non ricevette nella giornata anima vivente. Il presidente della Repubblica non diede l'ordine di eseguire le sentenze dei Consigli di guerra, che costrettevi dalla severa decisione della Commissione delle grazie, ma l'impotenza in cui egli si è trovato di usare la clemenza, gli fece pena e male assai; è questo il motivo per cui il sig. Thiers era già da ieri l'altro così commosso.

Un pranzo doveva aver luogo alla prefettura, cui dovevano intervenire il sig. Leone Rémusat, nuovo prefetto di polizia di Parigi ed i generali Valentin, Douai e Ladmirault, ma lo si rimandò. A parte però tutto ciò, vi dirò che, temendosi alcuni disordini, sia a Versailles, che a Parigi, si erano consegnate le truppe in quartiere, nonchè fatte percorrere le vie da pattuglie sia di soldati di fanteria, che di cavalleria, specialmente nel *Quartier Latin*, quello degli studenti. Fortunatamente, però, l'ordine non fu menomamente turbato, di modo che la giornata di ieri, la quale ha visto compiersi un rigoroso atto di giustizia, può chiamarsi trascorsa senza inconvenienti.

Il discorso del Re Vittorio Emanuele è stato qui assai favorevolmente interpretato, lo si trova informato ad una giusta moderazione e alle più sane teorie, sperando che gli atti futuri del governo siano in armonia colle dichiarazioni della Corona, e per conseguenza tali da accordare all'Italia il posto che le spetta fra le principali potenze d'Europa.

A proposito di una eventuale, secondo me però difficile ed improbabile, rottura fra i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, voglio citarvi uno strano incidente, di cui già si parla da alcuni giorni, al quale però vi prego non voler prestar fede; ritengo di più, che il ministro della guerra non tarderà a smentire ufficialmente la voce di cui trattasi, cioè d'una propaganda fatta attualmente fra gli ufficiali dell'armata per deciderli a prendere servizio militare in Russia; si aggiunge, che i mandatari sono in grado di fare le migliori proposizioni e trovano così abbastanza facilmente buon numero di aderenti.

Il sig. de Rémusat avrebbe deciso di non provvedere ad alcuna nuova nomina diplomatica prima dell'apertura della Camera; egli è perciò che nulla si sa ancora di positivo relativamente ai posti di Washington e Berlino. Alcune scelte del ministro degli affari esteri avendo incontrata molta opposizione per parte della stampa e dell'opinione pubblica, egli preferisce ritardare di alcuni giorni il movimento diplomatico di cui trattasi, procurandosi prima il savio parere di più importanti notabilità politiche del paese. Il signor Picard rimanda da un giorno all'altro la sua partenza per Bruxelles; alcuni credono sapere che questo diplomatico finirà col non occupare il suo posto.

Monsignor Chigi, nunzio apostolico, ha conferito ieri ancora, e lungamente, col signor di Rémusat; tratterebbesi di continui dispacci che il conte d'Harcourt trasmette a questo ministro degli affari esteri relativamente ai suoi frequenti colloqui col cardinale Antonelli. Sebbene alcuni qui non tralascino di prestar fede all'eventualità di un trasferimento del Papa in Francia, tuttavia questo progetto ha immensamente perduto della sua verosimiglianza dopo la lettera diretta da Pio IX alla duchessa di Luynes, che gli avea testè offerto l'ospitalità nel suo magnifico castello di Hyères. Il Papa, nel mentre ringrazia la duchessa di tale gentile invito, dice accettarlo volontieri in principio, ma per contro nutrire la ferma speranza che non sarà certo mai costretto di lasciare il Vaticano. Intanto però il marchese di Belcastel, deputato legittimista e clericale di primo ordine, sembra già aver trovato fra i suoi colleghi un buon numero di aderenti per presentare al governo una strana proposta, secondo la quale si autorizzerebbe ufficialmente il Papa a recarsi ad abitare la Francia, in qualunque caso gli intendesse prendere una simile determinazione.

Il presidente della repubblica ebbe stamane occasione d'intrattenere il Consiglio dei ministri sul messaggio che deve essere letto all'inaugurazione della nuova sessione parlamentare; da alcune particolari informazioni procuratemi in proposito, già posso assicurarvi che il migliore accordo regna fra i membri del gabinetto relativamente a detto messaggio, sia pel contenuto che per la forma della redazione.

L'ex-dittatore di Tours e di Bordeaux è in viaggio; egli arriverà oggi a Marsiglia, accompagnato dai suoi amici e colleghi, i deputati Rouvier e Spuller. Probabilmente gli sarà offerto un banchetto, nel quale il sig. Gambetta non mancherà di fare un nuovo discorso sul genere di quello stato da lui ultimamente pronunziato a Saint-Quentin, il quale intanto già gli ha attirato una molto energica risposta del vescovo Felix d'Orléans, pure deputato (del dipartimento del Loiret) all'Assemblea nazionale, il quale gli chiede conto della guerra che il Gambetta dichiara alla Chiesa, e combattendo la sua politica gli dice: « Voi siete un pretendente. *La république c'est moi!* Ecco il vostro programma e tutto l'oggetto del vostro discorso. Ebbene, credetemi, la Francia ha già una repubblica: il bisogno di una seconda, fosse anche col vantaggio della vostra presidenza, non si fa menomamente sentire. »

Questo si chiama parlare abbastanza chiaro; ciò nonostante, ritenetelo bene, la vita politica del sig. Gambetta è ben lungi dal volgere al suo fine; molto gli rimane ancora a fare. Il suo partito, il quale già stava perdendo gran parte delle sue forze, è ora in notevole via d'aumento, e, qualora col mezzo di un plebiscito si dovesse procedere alla nomina di un nuovo presidente della repubblica, il sig. Gambetta o ne sortirebbe definitivamente vittorioso, o per lo meno sarebbe un serio e temibile concorrente del sig. Thiers.

---

(*Altra corrispondenza*)

(W) Parigi-Versailles, 29 *novembre*. — L'esecuzione delle condanne a morte testè avvenuta conferma ognor più questa verità, che un corpo collettivo d'individui è meno accessibile d'un individuo solo alla pietà. Rossel aveva interessato profondamente il sig. Thiers e le persone che circondano il presidente. Si cercò fino all'ultimo momento qualche mezzo per salvarlo. Non era possibile che qualche mezzo extra-legale — e perciò si lasciò che la sentenza avesse il suo corso. È questo a Parigi il tema di tutte le conversazioni: « Di che cosa vi lagnate? diceva un membro della Commissione delle grazie. Rossel ha avuta la soddisfazione di vedere i suoi parenti, il tempo di scrivere un volume; ha fatto parlare di sè. »

La maggior parte manifestano un rincrescimento, ch'è la più gran condanna di questa sentenza. Certamente non pare che in Rossel vi fosse la stoffa d'un Napoleone, ma vi era forse la stoffa di un Armando Carrel. Anche Armando Carrel aveva disertato, era stato tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, e non fu debitore della propria salute che ad una flagrante violazione della legge. Molti hanno notata questa analogia.

Rossel è morto preoccupandosi di mettere i suoi giudici al riparo contro future vendette popolari. Ferré è morto colle idee per le quali aveva lottato. Sventuratamente egli non è che un tragico rappresentante di quel materialismo che sviò in Francia tutti i movimenti popolari. Egli era il discepolo di Blanqui, che ieri, alla sua volta, è comparso dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Blanqui ha sempre creduto che il mondo dovesse trasformarsi in un Eden, se il potere e le ricchezze fossero passati alle classi più numerose. Non ha mai capito che affinchè una classe sociale s'innalzi è necessario che si svolgano in lei virtù superiori a quelle delle classi che vuol sopplantare.

Forti pattuglie di cavalleria percorsero la città tutta la notte. Gli operai erano tranquilli, ma molto commossi. Vennero pubblicate le ultime parole scritte da Rossel e Ferré. Vi si scorge la dolorosa persuasione che ciò che manca alla Francia sia un uomo. « Il soldato non marcerà mai in nome d'una teoria o d'un principio, non marcerà che in nome di un uomo » scrive Rossel. « È necessario riformare le coscienze umane quando si vuol ricostituire l'opinione pubblica. Tutti i filosofi vogliono riformare il mondo, ma dove sono gli uomini? Dove troveremo dei Fénélon per ricondurci all'età dell'oro? Dove trovare dei Saint-Just per ricondurci, colla spada, all'età del ferro? »

Rossel disse al suo difensore: « Muoio per i diritti politici del soldato. » Parole gravi in un momento in cui il governo toglie al soldato il diritto di votare.

Questi supplizi saranno un ostacolo al riavvicinamento fra Parigi e Versailles. Parigi voleva la grazia di Rossel. Forse per Rossel è stato meglio la morte, che subire il lungo supplizio di molti anni di galera; ma, al modo stesso che fra marito e moglie una nuova offesa ridesta tutte quelle ch'erano state dimenticate, nel matrimonio di convenienza tra Parigi e l'Assemblea basta questo incidente per ridestare i rancori già assopiti. Iersera Giulio Lary, aiutante maggiore all'11° battaglione sotto la Comune, pugnalò pubblicamente un artigliere. Questo fatto è la scintilla che indica la presenza della corrente elettrica. Molti deputati, che ieri erano favorevoli al ritorno dell'Assemblea a Parigi, oggi sono adirati contro Parigi, e gridano che sarebbe imprudente di andarsi a gettare nella bocca del lupo.

I legittimisti si agitano, ma non hanno un po' di forza che nella Brettagna. Si ha un bel dire che la contessa di Chambord spinge il patriottismo fino a non portar un nastro che non venga da Parigi, ed il liberalismo fino ad essere favorevole alla istruzione gratuita ed obbligatoria, e che il nobile suo sposo si degnò di stringere la mano agli operai condotti *ad hoc* a Lucerna — il nome dei Borboni suscita una grande ripugnanza. A Napoli i Borboni tenevano in feno la borghesia per mezzo dei reggimenti stranieri e dei *lazzaroni*. A Parigi non avrebbero neppure i *lazzaroni*, e non potrebbero regnare che appoggiati direttamente dalle potenze estere. Perciò non si può abbastanza ripetere che, se uno smembramento della Francia ha reso possibili gli Orléans, un nuovo smembramento sarebbe necessario, affinchè il conte di Chambord potesse sperare di regnare.

Gli Orléans desiderano ardentemente di prendere parte alle discussioni della Camera. Questo è un errore. Napoleone III, quando non era che deputato, abbandonava la sala prima della votazione. Questa era abilità.

Il signor Ortolan, l'egregio professore di diritto penale, avendo nelle sue lezioni fatto voti per un'amnistia, alcuni giovani affiniati alla Società di San Vincenzo protestarono con grida. Ora un'amnistia non è più guari probabile. Giustizia e non perdono, si dice a Versailles.

Esiste un po' d'agitazione cagionata dalla voce che in un concistoro segreto sia stata decisa la partenza del Papa da Roma. Il *Constitutionnel* riproduce questa voce, facendone risalire l'origine alla legazione italiana. Il ministro degli affari esteri dichiarò di non aver ricevuto alcuna informazione di questo genere. Nei saloni del signor Thiers si ripete che il Sommo Pontefice verrà accolto con grandissimi riguardi, ma non potrà risiedere lungamente a Parigi e dovrà stabilirsi in una città di provincia indicatagli dal governo, e di preferenza in una città di confine. Ciò, si dice, è nell'interesse del Santo Padre, giacchè una nuova rivoluzione potrebbe prendere il Papa per ostaggio. Se è vero che la paura è contagiosa, è certo che il Papa non chiederà l'ospitalità della Francia.

Corre voce che la registrazione dei contratti d'affitto non sarebbe un provvedimento preparativo per giungere sia alla revisione del cadasto, sia all'imposta sulla rendita.

Si nota un considerevole movimento franco-russo. Sotto la prima rivoluzione, era l'aristocrazia francese che cercava fortuna in Russia. Ora vi si recano gli ufficiali posti in ritiro e scoraggiati. Si assicura che il generale Creuser sia stato incaricato dalla Russia di arruolare una legione francese, che il governo di Pietroburgo terrebbe al proprio servizio. Il generale Lipovski, figlio di un emigrato polacco ed uno dei difensori di Châteaudun, prese servizio in Russia.

Dopo il primo smembramento della Polonia, nacque a Varsavia una grande simpatia per la Prussia, simile al presente entusiasmo della Francia per la Russia. Non osando fare assegnamento sulle proprie virtù e sui proprii sforzi, il nostro povero paese cerca aiuto intorno a sè. L'errore sta nel credere che nulla facendo la Francia per uscire dal presente stato di inerzia e di debolezza, altri si incaricherà di eseguire quel programma che essa non si sente in grado di effettuare da sola.

I *maires* di Parigi hanno indirizzata una supplica al presidente della repubblica affinchè si valga della propria influenza presso l'Assemblea per restituire a Parigi il posto che gli spetta.

Il signor Carlo Blanc ha ottenuta l'istituzione d'un *Museo delle copie*. I giovani pittori anderanno a copiare i capolavori di tutti i musei d'Europa. Naturalmente, l'Italia verrà in prima linea.

Pure che in presenza dell'agitazione degli animi nell'Assemblea, il signor Thiers non proporrà il ritorno a Parigi che per l'inverno, lasciando libera di votare ogni anno il luogo della sua residenza e promulgando pure severissime pene contro qualunque attruppamento nel raggio di mille metri intorno al palazzo legislativo.

Il rinnovamento parziale dell'Assemblea verrebbe fatto per quinti. Nessuna deliberazione venne presa riguardo alla questione d'una seconda Camera eletta da Consigli generali, nè riguardo alla proposta di proclamare la forma repubblicana come forma definitiva del governo.

---

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Mantova, 25 *novembre*. — Dovendo parlarvi d'una politica molto intrecciata e complessa, abbondante in avvenimenti, fatta da numerosi partiti e da innumerevoli giornali, ho bisogno, per non riuscir oltremodo prolisso o troppo oscuro, di cercare accuratamente i punti cardinali di questo confuso campo. Vi esporrò dunque, senza minute particolarità, la situazione creata dal decreto che sospende le sedute delle Cortes, già senza dubbio annunziato a voi dal telegrafo.

Dalle mie lettere anteriori avrete dedotto il pericolo d'una Camera, dove nessun partito avrà maggioranza, e dove, per ottenere una rispettabile votazione ministeriale, si era dovuto ricorrere alla questione dell'Internazionale. Un tale frazionamento nella Camera, se d'un canto provava la libertà elettorale esistente dopo la rivoluzione e quindi il solido fondamento delle conquiste rivoluzionarie, era per altra parte un ostacolo insuperabile ad ogni governo, una sorgente di disordine e di anomalie politiche. Come qualificare la dichiarazione della Camera riguardo alle corporazioni religiose? Il governo vide con piacere la proposizione dei deputati carlisti, in cui si chiedeva che il Congresso dichiarasse tali corporazioni comprese nella costituzione del

---

43 matrimoni consanguinei. E si noti che qui non si può invocare, ad attenuazione del fatto, l'argomento dell'eredità; perocchè è riconosciuto che nella immensa maggioranza dei casi questa imperfezione non si trasmette dai padri ai figli. Presso i chinesi i sordomuti sono rarissimi; e io non dubito punto che ciò sia dovuto in gran parte a questo, cioè che in tutto il Celeste Impero basta il portare lo stesso nome, anche senza essere parenti, perchè il matrimonio sia reso impossibile. E pensare che noi ci ridiamo dei chinesi!

La degradazione delle forme tipiche della specie è un altro fatto che attrasse l'attenzione degli osservatori. Non è raro trovare nella prole, sorta dall'unioni consanguinee, individui scrofolosi, rachitici, epilettici o di debolissima costituzione, pei quali la vita non è certo un benefizio. Nè vogliono essere dimenticate certe mostruosità, le quali, benchè meno frequenti, sono però sotto la dipendenza della medesima causa.

Ad aggravare ancora maggiormente questo, già lungo, atto di accusa contro la consanguineità dei matrimoni, venne segnalata un'altra conseguenza dei medesimi, la quale basterebbe di per sè a farli proscrivere affatto. Se dobbiamo credere agli studi coscienziosi di Howe, di Mitchell e di molti altri autori fedelegni, non ne sarebbe minacciata soltanto l'integrità delle forme e la salute della prole, ma benanco lo stato dell'intelligenza. L'idiotismo e l'alienazione mentale sarebbero di gran lunga più frequenti nei figli di genitori consanguinei, anzichè negli altri. Il dottor Howe, sopra 17 matrimonii tra parenti, i quali avevano dato un totale di 95 figli, ebbe a riscontrarne 44 idioti, 12 scrofolosi, uno sordo ed uno rachitico; solo 37 erano sani.

Era naturale che non tutti questi fatti venissero senz'altro accettati e riconosciuti per veri da tutti coloro che presero a studiare tale questione; e anche i matrimonii consanguinei ebbero i loro difensori, i quali cominciarono col negare ogni valore alle cifre dell'statistica; e accusarono gli avversari di aver precipitato le loro conclusioni, deducendole da un numero troppo piccolo di fatti. S'invocò allora, a rischiarare l'oscuro argomento, il criterio sperimentale, e venne chiamata la zoologia a larga contribuzione. E gli sperimenti che da molte parti si andarono moltiplicando sugli animali, ove gli accoppiamenti sono possibili nelle condizioni volute dall'uomo, portarono diffatti molta luce nel buio di quella lotta, e molti materiali al criterio degli osservatori, benchè poi, come sempre suole avvenire, si gli uni che gli altri, schierati in campo opposto, cercassero di interpretare i fatti a modo loro, torcendoli a seconda delle preconcette teorie.

Tali sperimenti però, apprezzati al loro giusto valore, diedero ragione a coloro che vedono nelle unioni consanguinee una fonte inesauribile di mali. Vi sono delle infermità, delle imperfezioni, che in certo modo si possono produrre a piacimento dall'uomo, unendo successivamente i prodotti di una stessa coppia d'animali per quattro o cinque generazioni. L'albinismo è in questo novero; Aubé lo ha constatato nei conigli, creandolo a sua volontà nel modo anzidetto; altri osservatori lo produssero del pari in molti altri animali. E Devay e Boudin constatarono anche nell'uomo l'influenza delle consanguineità nella produzione dell'albinismo.

Sarebbe troppo lungo il ricordare tutti i risultati che si ottennero sugli animali da abili sperimentatori: basterà però al fatto nostro il notare che oggidì quasi tutti coloro a cui sta a cuore il miglioramento delle varie razze di animali domestici, hanno somma cura di evitare le unioni incestuose.

In appoggio di tutti questi argomenti havvi per ultimo un fatto che merita d'esser preso in seria considerazione. È innegabile che in generale l'amore sceglie ed unisce i tipi più disparati; non è soltanto una regola igienica, ma quasi un fatto istintivo l'andar in traccia, nell'amore, di persona colla quale non si abbia nessuna rassomiglianza fisica nè morale. V'ha adunque una ripugnanza naturale ai matrimoni fra persone della stessa famiglia, le quali, oltre i vincoli del sangue, hanno d'ordinario molta somiglianza di forma e di qualità morali. Gli amori incestuosi di Fedra o di Mirra anche sul palco scenico ci fanno orrore.

Per tal modo benchè finora, nella soluzione di questo problema, non siasi raggiunta quella matematica evidenza che sarebbe necessaria ad achetare gli animi, tuttavia la superiorità numerica e dimostrativa dei fatti e degli argomenti è tutta in favore della tesi da noi sostenuta.

Di tali verità però molti non sono tuttora persuasi: e ne fa fede il crescente numero dei matrimoni consanguinei, che si riscontrò nell'ultimo triennio in Italia. Consta dalla statistica ufficiale, or non ha guari pubblicata per cura del ministero d'agricoltura e commercio, che questi matrimoni furono 2163 nell'anno 1868; crebbero a 2415 nel 1869; e nel 1870 toccarono i 2611. Studiando poi il vario grado di parentela di coloro che si sposarono in quest'ultimo anno (1870), troviamo che quasi i due terzi di tali matrimoni avvennero tra cugini; cui tengon dietro quelli tra cognati; per ultimo tra zii e nipoti, nella proporzione seguente:

| | |
|---|---|
| Tra cugini . . . | 1720 |
| Tra cognati . . . | 776 |
| Tra zii e nipoti . . . | 96 |
| Tra zie e nipoti . . . | 19 |

Quest'ultima categoria di matrimonii, quelli cioè tra zie e nipoti, furono per buona ventura i più rari; e dico per buona ventura, giacchè sono anche i più dannosi. In generale si può affermare che tanto maggiore è il pericolo per la prole, quanto più stretto è il vincolo di parentela tra i genitori. Per tal modo un matrimonio tra due cugini germani presenta maggior probabilità di riuscir dannoso, di quello tra due cugini in secondo o terzo grado, nelle cui vene scorre un sangue che ebbe già a subire diverse miscele. E questo si spiega con questa buona ragione, cioè, che, quand'anche si voglia negare ogni valore agli argomenti addotti contro la consanguineità, rimane pur sempre certa e inesorabile la legge delle eredità morbose; per cui, se in una famiglia havvi di già il germe, sia pur piccolo e latente, di una qualche malattia, quando si uniscano due persone di questa famiglia, questo germe si andrà senza fallo moltiplicando in modo gigantesco nei figli. Di qui la conseguenza, che se due cugini sani e robusti, e immuni da ogni labe ereditaria, possono sperare di aver figli sani e robusti del pari, nonostante il fatto delle consanguineità, questa speranza è cento volte meno fondata in quei cugini che portano nella coppa misteriosa dell'amore il germe di malattie, cui una secolare esperienza ci ha costantemente insegnato potersi trasmettere alla prole.

F. Valerani.

1869. Il governo vi guadagna tempo, e sapendo che i radicali voterebbero coi carlisti, riusciva a cadere in conseguenza d'un voto favorevole alle corporazioni religiose, e non dietro un voto di censura, differenza immensa se si tenga conto dell'odio che agli ordini religiosi portano gli spagnuoli, che si grande strage fecero nei conventi di Madrid e Barcellona nel 1834. Fin d'allora non si è veduto in Ispagna altri frati che i consecrati alle missioni nell'estero e all'insegnamento, e già molto prima della soppressione dei conventi di frati, erano questi divenuti il simbolo della decadenza di Spagna. Certo è che la loro esistenza non è contraria agli articoli della nostra costituzione, che in paesi liberali, come l'Italia, godono di questa esistenza costituzionale, ma se si tratti di ubbidire a tutti gli inflessibili dominii della libertà, senza riguardo alle circostanze, ai sentimenti d'un paese, perchè non dichiarare nello stesso tempo l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato? Il fatto sta che i repubblicani e i zorillisti profittarono di quell'occasione per manifestare la loro ostilità al governo, giacchè i pochi giorni che per lo scioglimento naturale delle Cortes mancavano rendevano troppo eventuale il voto di censura che si discuteva. Vinto il ministero, salutò al capo dei carlisti colla frase: *morituri te salutant*, la di cui intenzione potete capire dopo quello che sugli ordini religiosi ho detto. Del resto, su questo soggetto le Cortes non hanno votato nessun progetto di legge, limitandosi, come sull'Internazionale, ad una semplice dichiarazione.

Il ministero presentò al re la sua dimissione, che S. M. non volle accettare, e subito dopo venne la sospensione delle sedute del Congresso. Che giudizio darvi su questa sospensione, fra i tanti che se ne fanno qui? Tralasciando gli apprezzamenti dei repubblicani, dei moderati e dei carlisti, che dal loro punto di vista antidinastico si giovano d'ogni avvenimento come di un'arma contro la dinastia, non potendo pertanto la loro voce essere nn'espressione che d'una ristrettissima parte degli spagnuoli, parleremo soltanto dell'opinione di quelli che ritengono logica e indispensabile la decisione del re, e questo potremo fare senza parzialità, giacchè i radicali, l'opposizione, cioè, più marcata dentro della costituzione, riconoscono la necessità pel re d'una tal misura, e giacchè le ragioni della sospensione sono tanto semplici da non ammettere nessun dubbio.

In primo luogo, le Cortes presentavano al re il difficile problema di due dichiarazioni sul diritto di associazione, opposte e fra di loro in antitesi. D'un canto l'Internazionale era considerata incostituzionale; da un altro canto le corporazioni religiose trovavano accoglienza nel nostro Codice fondamentale. Si dava poi il fatto di due votazioni, in cui l'influenza dei carlisti, d'una frazione antidinastica e anticostituzionale era stata decisiva; fatto certamente grave. Nel caso quasi certo d'un voto di censura al ministero, da chi questo poteva dirsi vinto? Quale sarebbe stato il gabinetto formato? Quale la maggioranza che lo appoggiasse?

Di faccia a tali questioni non era forse l'unica misura a prendersi la sospensione? E chi volesse motivarle ancor più, non troverebbe egli nelle circostanze di questa politica altre importantissime ragioni? I partiti hanno bisogno d'una nuova maniera d'essere, dopo la monarchia, e per giungervi, si agitano, si combattono, si creano mutuamente delle difficoltà. La *conciliazione* si è rotta, e questo fatto, che Prim ad ogni costo impedì onde evitare una penosa crisi, si è verificato dopo la riunione di queste Cortès. Ultimamente, e questo è il più doloroso, il partito progressista si è diviso. Non è logico che il paese sia nuovamente consultato su tutti questi nuovi problemi, e che sintanto che non lo sia, non si debbano creare altre difficoltà, altre votazioni anomale, altre confusioni?

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 dicembre pubblica:

1. Regio decreto in data 14 novembre, del seguente tenore:

Art. 1. Agli insegnamenti della Facoltà di scienze fisiche e matematiche nell'Università di Roma, indicati nella tabella approvata con decreto del 15 ottobre ultimo, sono aggiunti i seguenti:

Botanica pratica;
Meccanica pratica;
Fisica tecnologica;
Disegno di costruzioni;
Disegno di applicazioni di geometria descrittiva.

Art. 2. L'insegnamento della letteratura latina nella Facoltà di filosofia e lettere della predetta Università è ripartito nei due seguenti insegnamenti:

Filologia latina;
Eloquenza latina.

2. R. decreto 15 novembre, con cui è instituito un R. Consolato in Gerusalemme con giurisdizione nella Palestina.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri delle finanze, della marina e di grazia e giustizia.

# CAMERA DI ROMA

Il conte Ludovico Manzoni, direttore generale [illegible] ieri sera, 1° dicembre, i delegati della Conferenza telegrafica ad una conversazione nei belli appartamenti al primo piano della locanda della Minerva. A questa riunione intervennero il ministro degli affari esteri, il ministro dei lavori pubblici, gli ufficiali superiori de' due ministeri, gl'impiegati principali della Direzione dei telegrafi, parecchi diplomatici, i delegati e alcune gentili signore, mogli di delegati. La conversazione si protrasse fino ad ora assai tarda.

Sappiamo che le sale dell'appartamento sono aperte a' delegati per la durata della Conferenza. Eglino vi trovano molti giornali e tutte le agiatezze per le loro private adunanze.

—

Ieri sera ebbe luogo l'apertura della scuola municipale serale per gli artieri, e siccome questa scuola era quasi indispensabile per Roma, ne tributiamo il meritato encomio alla Giunta. I professori chiamati all'insegnamento sono: l'ingegnere Benedetto Andolfi per la meccanica e disegno, Giuseppe Pazzi per il disegno di ornato.

La parte geometrica, con applicazioni e disegno relativi, è stata affidata al prof. ingegnere Francesco Echert, alle cui intelligenti cure si deve la proposta di quest'istituzione, tanto vantaggiosa al ceto degli artieri. Al medesimo ne è stata data la direzione.

Le lezioni di cotesta scuola sono quotidiane serali nell'inverno, mattutine nell'estate, diurne nei giorni festivi.

—

Per maggior comodo dei cittadini, a principiare da oggi, 2 dicembre, l'orario serale dell'ufficio di stato civile sarà dalle ore 5 alle 8 pom., restando fermo quello diurno dalle 8 antim. alle 4 pom.

—

Riceviamo la seguente lettera:

On. signor Direttore dell'*Opinione*,

Transitando questa mane alle 9 1/4 per la piazza Traiana, mi si è presentato alla vista uno spettacolo dei più umilianti per la specie alla quale io e Lei abbiamo l'onore di appartenere. Un giovinetto di circa 12 anni, vestito in certa guisa decentemente e di bell'aspetto, ma paralizzato orrendamente nelle parti inferiori, si trascinava carpone propriamente come un rospo, attraversando in mezzo al fango la via, con pericolo imminente di essere schiacciato dalle ruote dei carri e delle carrozze.

Anche negli altri paesi non mancano pur troppo consimili sventure, ma, per quanto io ricordi, non ho mai osservato alcun uomo che si trascinasse di una maniera sconcia cotanto. Ho verificato, al contrario, che in molti luoghi gli Istituti di beneficenza risparmiano alla pubblica vista miserie così dolorose, ed ove ciò non è dato, si provveggono gli infelici di certi piccoli carretti, che bene spesso con facile congegno essi medesimi possono spingere e guidare.

Possibile che a Roma s'ignorino o si trascurino cotali spedienti, e possibile che vi abbiano genitori, parenti, Istituti e Municipio, i quali rimangono inerti al cospetto di tanta abbiezione?

Io stava ruminando tra me cotesti tristi pensieri, allorchè, proseguendo il cammino e percorsa la piazza degli Apostoli, giungo allo svolto del vicolo del Vaccaro, ove una scena non meno degradante mi si offre allo sguardo.

Un disgraziato sconciamente rattratto in tutta la persona, cretino, e direi quasi automa vivente, stazionava sulla porta d'una privata dimora al pian terreno, agitando le membra mostruose e sollevando grida inarticolate e scomposte per implorare la carità dei passeggieri.

Assunsi alcuna informazione, ed ho capito trattarsi di una miserabile speculazione della famiglia alla quale appartiene e che esercita simile industria da anni moltissimi in barba a tutte le autorità del passato (*transeat*), ma ciò che è peggio anche del presente governo.

Io spero che l'ufficio di Pubblica Sicurezza nel di cui compartimento è situato il Vicolo del Vaccaro vorrà ricordarsi quando che sia dell'art. 68 della legge sulla sicurezza pubblica: ma ciò si potrebbe forse ottenere più facilmente, od almeno più sollecitamente quando queste mie osservazioni fossero da Lei stimate meritevoli della pubblicità.

In caso diverso io mi persuaderò di aver torto, e di essermi forse soverchiamente abbandonato ad un accesso di malumore del quale già senza altro mi trovava a discrezione, e di cui, se non la disturbo troppo, le dirò ben anche il motivo.

Dalle ore 4 (dico quattro) fino alle 7 del mattino non aveva potuto chiudere un occhio frastornato come io fui senza posa dai continui monotoni rintocchi delle campane di non so quale frà le mille ed una chiesa che sovrastano e s'avvitichiano siccome tanti parassiti alle rovine dell'antica Roma nei dintorni del Campo Vaccino.

Alzatomi alla perfine e per disperazione ho voluto informarmi della causa di codesti amabilissimi rintocchi, tanto più che nel periodo di poche settimane, mi era toccato di scirpparmene diverse dosi, ed eccola come sta la bisogna.

Se nel pelare i vivi non peccano i preti certamente di discrezione, quando si tratta di morti è un vero flagello di Dio, una grandinata per le povere famiglie. Il Viatico per esempio si può avere per una minima di un paio di scudi, salvo errore, ma in punto di funerali *sgocciolano* sulle liste i napoleoni, come le bellezze ed i fiori di lingua nelle scritture del padre Bresciani. Un posticino in codeste liste ad *usum griscilini*, per quanto umile è pure serbato ai cosidetti diritti del campanaro, e siccome i campanari sul paese del mondo, prendono sempre sul serio il proprio mestiere, così ne viene che tanto per non rubare i quattrini s'appiccano alle campane tre o quattr'ore innanzi giorno anche perchè l'effetto in mezzo alle tenebre riesca maggiormente solenne: con quel gusto e quel divertimento per vicinato che Ella può immaginare.

Dio mi guardi dal contendere ai preti il pieno diritto di smungere i gonzi: ma non mi trovo così rassegnato a subire in santa pace cotali prepotenze dei campanari: e per conseguenza vestitomi alla meglio sono corso a sfogliare il novello registro di polizia urbana onde vedere se mai per avventura mi fosse dato pescarvi specialmente al titolo V un qualche mezzo di emancipazione dalla loro tirannia, ma disgraziatamente per me non vi ho trovata parola del suono delle campane in tempo di notte. Converrà per conseguenza accontentarmi di invocare l'art. 85 della legge sulla Pubblica Sicurezza ed è questo che mi permetto di fare sul punto di concludere, pregandola a farne sapere qualche cosa alla Questura.

*Un assiduo lettore dell'*Opinione.

—

Il nostro corrispondente di Torino, nell'annunciare la nomina dell'egregio dottore Ercole Pasquali a professore in Roma di ostetricia, ginecologia e malattie pei bambini, ci ha fatto invece la biografia del dottore Andrea Pasquali, romano anch'egli, ma che è sempre a Casal Monferrato, e che non ha domandato, nè gli è stata offerta cattedra alcuna. Tanto abbiamo creduto rettificare per intelligenza dei nostri lettori.

—

La Questura ci dà nota di dieci arrestati per vagabondaggio, questua, disordini ed uno sospetto di furto.

Una rissa fra due donne finì con varii colpi di coltello, che una somministrò all'altra, che fu portata all'ospedale, mentre la feritrice è latitante.

Un tale fu arrestato perchè a mano armata minacciava un altro.

—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 1° dicembre 1871*
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 752,8

*Termometro centigrado*

Massimo 15,2 — Minimo 11,2

*Umidità media del giorno*

Relativa 80 — Assoluta 9,15

Vento dominante. Sud moderato nel giorno, Sud-Ovest forte alla sera.

Stato del cielo. Grandi pioggie nella notte e nel mattino, nuvoloso tutto il dì, alla sera nuvolo e qualche stella. Questa mattina, 2 dicembre, si vede la neve ai monti vicini.

Pioggia in 24 ore = 19mm 3.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Omicidio.** — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 1°:

Mentre si dice che l'autorità di pubblica sicurezza di Sanno sta sulle tracce dell'assassino del precettore Capos, da Salerno ci giunge notizia essere stato ucciso il sindaco di Cetara.

**Incendio.** — Si legge nel *Porto Romano* di Civitavecchia del 30 novembre:

Nella notte dal 26 al 27 corrente lampeggiò un tristo splendore nella vigna Caravani.

Era il pagliaio del sig. Achille Porta, fornitore della truppa e della darsena, che incendiavasi per infame atto di qualche scellerato.

I vigili, accorsi tosto con i loro ufficiali, non poterono far altro che impedire la temuta propagazione delle fiamme ad un vicino deposito di petrolio.

Anche le autorità convennero sul luogo, malgrado l'ora mattutina. Il pagliaio però non potè naturalmente sottrarsi alla distruzione, ed il danno che, malgrado l'*assicurazione*, pesa in parte sugli omeri del sig. Porta, ascende a circa cinquemila lire.

**Pubblicazioni.** — Da Venezia è giunto un volumetto in 8° di 86 facciate, stampate da Giuseppe Antonelli.

È un'opera altamente storica e politica, il cui valore appare chiaro dal titolo, ch'è il seguente: *I discorsi della Corona al Parlamento nazionale*. TORINO - FIRENZE - ROMA.

Non proemi, nè dissertazioni; i discorsi della Corona puramente e semplicemente dal primo detto a Torino l'8 maggio 1848 a quello con cui fu, or sono quattro giorni, inaugurato il Parlamento a Roma.

L'edizione è tanto commendevole, quanto il pensiero che mosse l'Antonelli a riunire in un volume questi documenti importanti per la storia.

# NOTIZIE ULTIME

La Camera non può esser soddisfatta del lavoro che ha oggi compiuto, poichè, dopo essere stata in Comitato segreto per due ore, verso le quattro, aperta la seduta pubblica, si trovò che non era in numero. Trattavasi semplicemente di scrivere delle schede e metterle nelle urne per la nomina di quattro Commissioni; ma, veduto che erano pochi, tornò inutile il fare una votazione, che la Camera avrebbe poi dovuto rifare.

Sarà in numero lunedì? Le opinioni sono divise; chi crede che i deputati ci saranno, chi crede non ci saranno, e chi dispera cerca per ragione i molti lamenti che si odono delle condizioni dell'aula delle sedute, la insufficienza della luce e l'umidità, non meno che la mala distribuzione de' locali. Ce ne sarebbe abbastanza per far fuggire i più diligenti e zelanti, se mai fosse vero che non sia possibile di sopportar per qualche settimana alcuni disagi, che anche i privati tollerano ad ogni sgombero di casa. Ove i deputati prendessero vacanza sinchè fosse posto riparo a tutti gl'inconvenienti dell'aula e degli altri locali, davvero che non si discuterebbero nè i bilanci di quest'anno nè quelli dell'anno prossimo. Le vacanze dovrebbero esser ben lunghe.

—

La Camera si è radunata oggi in comitato segreto prima della seduta pubblica, affine di terminare la discussione di ieri rispetto alle condizioni materiali dell'aula delle sedute ed a vari servizi interni.

Essa ha conchiuso incaricando la presidenza di prendere i provvedimenti richiesti per migliorare la grande sala e ordinare i servigi in modo corrispondente ai bisogni del Parlamento.

—

Il comitato privato della Camera ha proceduto oggi alla costituzione del suo ufficio di presidenza.

Il deputato Piroli riesce eletto presidente a primo scrutinio con 63 voti sopra 123 votanti.

Procedutosi alla votazione dei vice-presidenti, e nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta, vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Pianciani, che riportò voti 81, Torrigiani 76, Righi 71, e Rasponi Gioachino 67.

Il deputato Lacava fu eletto segretario a primo scrutinio con voti 132; vi sarà ballottaggio per gli altri due fra gli onorevoli Pissavini, che ebbe voti 89, Morpurgo 80, Marazio 76, Marolda-Petilli 36.

—

Oggi (2) si sono riuniti al ministero dell'agricoltura e commercio, sotto la presidenza del ministro Castagnola e con l'intervento del comm. Luzzati, i direttori delle stazioni agrarie. Erano presenti il cav. Bochi, Cantoni, Alicossa, Garovaglia, Koerner, Sestini e Verrone.

Fu prima data lettura della relazione compilata dal ministero sui risultati delle ricerche eseguite dalle stazioni intorno alla coltivazione ed alla composizione di differenti varietà di barbabietole da zucchero. Da cotesta relazione risulta che in molti luoghi d'Italia la barbabietola può essere industrialmente coltivata nell'interesse della produzione zuccherina.

Indi è stato discusso il programma presentato dal ministero per le esperienze da farsi nel corso del venturo anno. Codesto programma si riferisce alla continuazione delle ricerche sulla coltivazione delle barbabietole, alle ricerche sulla vegetazione e concimazione del frumento; alle ricerche meteorologiche applicate all'agricoltura.

Alla stazione di caseificio sono state assegnate ricerche intorno al coagulamento del latte ed altro, a quella bacologica di Padova la ricerca intorno alla floridezza, all'allevamento a temperatura alta + +, ed infine al gabinetto di botanica crittogamica di Pavia, ricerche intorno ad una malattia del riso conosciuta sotto il nome di *bianchella* o *chiarella*.

*Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:*

Oggi (1° dicembre) è stata aperta la Conferenza telegrafica col seguente discorso dell'on. ministro degli affari esteri:

*Signori Delegati,*

Chiamato all'onore di presiedere la vostra prima seduta, vi chiedo il permesso di approfittare d'un privilegio di cui sento tutto il valore, per manifestarvi la soddisfazione del governo del Re vedendovi riuniti in questa capitale per uno scopo così altamente utile e pacifico.

L'usanza introduttasi di estendere coi procedimenti diplomatici l'applicazione di qualcuna delle grandi scoperte, è, a mio avviso, uno dei più veri progressi del nostro secolo.

In un tempo da noi non lontano, la politica era l'esclusiva preoccupazione dei gabinetti.

Ora, al contrario, i governi considerano come uno dei loro più serii doveri, la cura di vegliare, per mezzo del ministero degli affari esteri e dei suoi agenti, allo sviluppo delle relazioni commerciali e di rendere facili, numerose e rapide le comunicazioni fra i popoli.

Gli è così, che accanto alle grandi quistioni politiche che richiamano ancora troppo spesso l'attenzione degli uomini di Stato, negoziati di carattere più tranquillo, ma eziandio più utile hanno luogo su importanti argomenti; le poste, le strade ferrate, i telegrafi. Uomini universali per la loro dottrina, uomini speciali o di grave esperienza amministrativa, furono chiamati in soccorso dei diplomatici di professione; e questo ingresso nella diplomazia d'uomini forniti delle più preziose cognizioni positive, parmi costituire una delle più feconde innovazioni nelle relazioni dei popoli fra di loro.

Noi ci rammentiamo ancora dell'epoca in cui alcuni governi credevano di dover chiudere rigorosamente le loro frontiere ad ogni nuovo pensiero.

Di tutti i contrabbandi, quello delle idee sembrava loro il più pericoloso.

Ora, non vi sono più frontiere pel pensiero; le vostre linee telegrafiche abbracciano il globo in una rete le cui maglie, moltiplicandosi sempre in più, costituiscono in qualche modo il sistema nervoso del nostro pianeta. Certamente, si può abusare del telegrafo; esso può servire a delle speculazioni sfrenate; esso è lo strumento più ammirabile della guerra, come della pace. Però, questo dono meraviglioso dell'ubiquità dato al pensiero umano, sopprime molte cause d'ignoranza e di errore. La conoscenza completa, costante, istantanea degli uomini e delle cose che sono lontane da noi, impedisce molti malintesi e contribuisce potentemente al mantenimento delle relazioni amichevoli fra i popoli. Costituiti in qualche modo, in un'associazione permanente, voi venite, signori, continuare a Roma i lavori inaugurati a Parigi, proseguiti a Vienna con molto splendore e successo. Siate i benvenuti in Italia, signori delegati! Il sig. D'Amico, che avrà l'onore di dirigere le vostre discussioni, saprà senza dubbio agevolare la vostra missione e renderla gradevole.

Desidero che la mitezza del clima di cui godiamo in questa stagione, che la vista dei monumenti e degli oggetti d'arte di cui Roma è tanto ricca, renderanno il vostro viaggio ed il vostro soggiorno in Italia soddisfacenti per voi, come gli studi ai quali siate per dedicarvi saranno importanti ed utili pei rapporti internazionali.

I delegati della Conferenza furono poscia ricevuti dall'on. ministro de' lavori pubblici.

## Dispacci particolari dell'OPINIONE

*Costantinopoli*, 1°. — Tofik-pascià sarà nominato gran visir.

Il cholera diminuisce.

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Vienna*, 1°. — Corre voce che Pulszky entrerà nella carriera diplomatica ed avrà un posto importante.

Dicesi pure che il principe di Metternich non rinuncierà intieramente alla diplomazia, ma che abbia chiesto di lasciare la Francia a cagione dei maneggi bonapartisti.

Il barone di Pottenburg è stato nominato ministro d'Austria presso la Corte d'Atene.

*Bruxelles*, 1. — Il barone d'Anethan annunziò alla Camera che, dietro preghiera del Re, i ministri hanno presentato le loro dimissioni.

La Camera si è aggiornata.

*Bruxelles*, 1. — Confermasi che il re incaricò il conte di Teux di formare il nuovo gabinetto.

*Berlino*, 1. — Il Reichstag approvò in terza lettura il bilancio militare in massa, come pure altre proposte relative al bilancio.

Il ministro Delbrück diede quindi lettura di un messaggio imperiale che chiude la sessione del Reichstag.

*Berlino*, 2. — La *Gazzetta di Spener* constata l'impressione favorevole prodotta qui dalla circolare di Andrassy. Dice che questa circolare è il programma di una politica di pace e rassoda la fiducia che la Germania e l'Austria cammineranno d'accordo.

*Parigi*, 2. — La maggior parte dei giornali, accennando alle parole di Delbrück ed ai preparativi militari della Germania, conchiudono che la Prussia ha in vista altri nemici che la Francia ed altre conquiste.

Due francesi, accusati di aver ucciso una sentinella tedesca e rubato alcuni cavalli, furono giustiziati mercoledì presso Pernay dai prussiani.

*Parigi*, 2. — Il *Journal Officiel* annunzia che il giornale *La Constitution* sarà posto sotto processo per avere sparso false notizie.

| | 30 | 1 |
|---|---|---|
| **Parigi** | | |
| Rendita francese 3 0/0 | 56 75 | 56 45 |
| » italiana 5 0/0 | 65 10 | 64 95 |

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO.

*Borsa di Roma del 2 dicembre.*

| | Nom. | Cont. |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | 69 — |
| Consolid. Romano 5 0/0 | — — | 68 50 |
| Imprestito Nazionale | — — | 84 25 |
| Detto piccoli pezzi | — — | 84 50 |
| Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Certificati sul Tesoro 5 0/0 | 537 50 | 505 — |
| Detti Emissione 1860-64 | — — | 67 — |
| Detti concambiati | — — | 65 — |
| Banca Nazionale italiana | 1000 — | 3400 — |
| Banca Romana | 1000 — | 1388 — |
| Azioni Tabacchi | 500 — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | 500 — | — — |
| Strade Ferrate Romane | 500 — | 155 — |
| Obbligazioni dette | 500 — | 190 — |
| Strade Ferrate Meridionali | 500 — | — — |
| Buoni Merid. 6 0/0 oro | 500 — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | 537 50 | — — |
| Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz | 500 — | 6 5 — |
| Gaz di Civitavecchia | 500 — | 430 — |
| Pio Ostiense | 430 — | 72 — |

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — Vedi annunzio in quarta pagina.

GAZZETTA DEI PRESTITI. Vedi 4.a pag.

Prestito a Premi
DELLA CITTÀ
DI BARLETTA

Sottoscrizione pubblica il 1°, 2, 3, 4 e 5 dicembre 1871 col

PRIMO VERSAMENTO di L. 5.

10ª Estrazione 20 dicembre 1871.

1° Premo L. 100,000 oro

*Vedi avviso in 4.a pagina.*

# PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

## AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA A 25,000 OBBLIGAZIONI

RIMBORSO ASSICURATO COL 93 0/0 DI AUMENTO SUL CAPITALE VERSATO

**150,000 PREMI IN LIRE 33,810,000 -- RIMBORSI IN LIRE 30,000,000**

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al Decreto Reale 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, 300,000 OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione o riduzione da produrre* **un'annua rendita di 325,000 in oro**; *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare la annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsiasi voglia futuro prelevamento o ritenuta. — Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

**Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871.**

**25,000 OBBLIGAZIONI**

mediante pagamento di Lire 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di DIECI mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** in carta, verrà dal **Comune di Barletta**, rimborsata con Lire **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150,000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie havvene — uno da **L. 2,000,000** — cinque da **L. 1,000,000** - uno da **L. 500,000** — cinque da **L. 400,000** — sei da **L. 200,000** — settantanove da **L. 100,000** — cinquantanove da **L. 50,000** — venticinque da **L. 30,000** — ventiquattro da **L. 35,000** — venti da **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400**, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premi autorizzati in Italia**, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie**, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premi man mano che sono estratte si rimborsano, e venendo ammortizzate cessano d'aver un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **L. 100 oro**; l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro**, ossia **L. 106** circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000**, presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premi, i quali elevandosi al numero di ben **150,000**, incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con **L. 100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premi, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428**, Numero **32** ha già guadagnato due premi, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel Prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premi** nel corso delle 225 estrazioni.

**CONDIZIONI DELL'EMISSIONE:** La Sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Dicembre. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 25,000 obbligazioni disponibili. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro, verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — All'atto della sottoscrizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872,
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55**

**?**

**Il titolo liberato interamente alla Sottoscrizione si paga sole LIRE 53.**

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

☞ *I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli dei liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di L. 100,000 oro.*

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

## VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 0/0 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000, pagabile pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premii annuali di lire 100,000 per la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire *Un milione e Due milioni.*
6. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire 325,000 di rendita in oro costante ed immutabile, depositati o garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
7. Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
8. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo *presso gli agenti ed incaricati e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870, con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato, ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO: — **ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.**

## Le Sottoscrizioni si ricevono:

a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e Figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di Deposito e Sconto — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teiyeira de Mattos — a *Verona*, Fratelli Pincherli. A *Roma*, presso Ercole Ovidi, E. E. Oblieght, Tombini Alessandro, Coniugi Leoni e Fausto Compagnoni, G. Baldini, Trambusti, Marignoli e Tomasini — a *Civitavecchia*, presso G. N. Bianchelli.

---

## OFFELLERIA MILANESE

**Firenze, via Faenza, num. 3.**

Essendosi trasferita parte della sua clientela in Roma e desiderando volerla continuare col fornirle una sua specialità, come sarebbe il Panattone alla Milanese si trova in grado di servirla ai prezzi qui sotto segnati, franchi di imballaggi e condotti alla vostra stazione.

DISTINTA: Panattone da chil. 1 L. 3, da chil. 2 L. 6, da chil. 3 L. 9, da chil. 4 L. 11 50, da Chil. 5 L. 14, da Chil. 6 L. 16 50.

ANNO III. 10 - Milano, 8, Radegonda, - 10 ANNO III.

## GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA

MONITORE UFFICIALE

*Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari, nazionali ed esteri*

**Eco della Borsa**

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle estrazioni* di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons* precisandone l'importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivervi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gl'interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.

Ogni abbonato, abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta dei prestiti* unendo semplicemente un francobollo per la risposta. S'incarica gratuitamente di qualunque commissione bancaria col rimborso delle spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la *Gazzetta dei prestiti* è la miglior prova della sua utilità in questi tempi specialmente nei quali la moltiplicità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei proprii risparmi.

**Prezzo annuo d'abbonamento:**

Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8**, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12**

Dirigersi con vaglia alla *Gazzetta dei Prestiti* in Milano, via Santa Radegonda num. 10

## ELETTRIZZAMENTO UMANO

**Opera d'Umanità! Successo Europeo!**

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** complesa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

## 100 LIRE DI MANCIA

Il giorno 27 di novembre è stato perduto nella via del Corso un orologio d'oro con catena, lapis e due sigilli. L'orologio e i sigilli portano la cifra S. con stemma e corona.

Chiunque porterà questi oggetti alla Legazione Britannica, 234, Corso, riceverà la mancia suddetta.

Se i sigilli soltanto sono riportati la mancia sarà di 50 lire.

**SI RICERCA** un socio per una grandimento di una già ben avviata e conosciuta **Litografia** in Roma. Dirigersi al magazzino di Piano-Forti di L. Franchi Via del Corso, 263.

## ISTITUTO CLINICO

**per la cura delle malattie delle orecchie**

diretto

*dal cav.* PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, altrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigersi al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, n° 11.

## ALLOGGIO

Un Senatore, o Deputato, od altro funzionario può trovare conveniente alloggio presso un'agiata famiglia torinese. Camera e salotto ammobiliati, posizione centrale.

Rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena N. 46-47.

**SCIROPPO LAROZE**

**DI SCORZE DI ARANCIO AMARE**

***35 anni di successo attestano la sua efficacia come:***

**TONICO ECCITANTE**, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, croniche.

**TONICO ANTI-NERVOSO**, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

**ANTI-PERIODICO**, togliere *fremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

**TONICO RIPARATORE**, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la stanchezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

**Fabrica e Spedizioni: Ditta L.-P. LAROZE 16 rue des Lions-St-Paul, Paris.**

**Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.**

## GRANDE APERTURA IN ROMA

della

## TRATTORIA BONCIANI

*Via del Corso, num. 87 con ingresso via della Vittoria num. 81.*

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

## COLLEGIO-CONVITTO

## CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

**Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.**

## VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

**fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)**

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

*Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme*

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO SESIA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FREDERICO JORST.**

## DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.